

AA.VV., *L'EREDITÀ CLASSICA NELLA CULTURA ITALIANA  
E UNGHERESE NELL'OTTOCENTO  
DAL NEOCLASSICISMO ALLE AVANGUARDIE,*  
A CURA DI BEATRICE ALFONZETTI E PÉTER SÁRKÖZY,  
ROMA, CASA EDITRICE SAPIENZA,  
UNIVERSITÀ DI ROMA 2011, pp. 370.

Il volume contiene gli atti del convegno organizzato a Roma nel settembre del 2009, undicesimo incontro tra gli studiosi italiani e ungheresi nell'ambito di un ambizioso progetto scientifico, sottoscritto nel lontano 1968 dai due Presidenti di due importanti istituzioni scientifiche: l'Accademia Nazionale Ungherese (Magyar Tudományos Akadémia) e la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, sede peraltro dello storico convento benedettino da dove giunse in terra magiara uno dei primi santi martiri della Chiesa cattolica ungherese, il veneziano San Gherardo.

Nell'ambito della collaborazione scientifica, dal 1970 in poi ogni 3-5 anni si sono organizzati incontri di studio per rivalutare e per proporre di volta in volta una nuova sintesi di dieci secoli di rapporti storico-culturali tra l'Italia e l'Ungheria. Il primo ciclo di convegni analizzò tali rapporti seguendo le grandi periodizzazioni storiche ed ebbe carattere spiccatamente storico-comparativo, coinvolgendo, oltre agli storici e ai letterati, anche gli studiosi di storia dell'economia. A questa fase risale l'organizzazione di due convegni sull'epoca del Rinascimento (*Italia ed Ungheria nel Rinascimento*, Venezia, 1970; *Rapporti letterari italo-ungheresi all'epoca del Rinascimento*, Budapest, 1973) seguiti da due convegni sul Barocco e sull'Illuminismo (*Italia e Ungheria nel contesto del Barocco Europeo*, Venezia, 1976; *Venezia, Italia, Ungheria fra l'Arcadia e l'Illuminismo*, Budapest, 1979). Il convegno di Venezia del 1982 analizzò la formazione dei concetti di "storia", "popolo" e "nazione" all'epoca del Risorgimento (*Popolo, nazione e storia nella cultura italiana ed ungherese dal 1789 al 1850*), mentre il successivo colloquio di Budapest del 1986 trattò i problemi della politica e della vita culturale dei due paesi a cavallo dei secoli XIX-XX (*Venezia, Italia e Ungheria tra Decadentismo e Avanguardia*). Il convegno di Venezia del 1990, in occasione del cinquecentesimo anniversario della morte del grande re umanista ungherese Mattia Corvino, fu dedicato di nuovo all'umanesimo corviniano e ai problemi dei rapporti spirituali tra i due paesi tra Medioevo e Rinascimento (*Spiritualità e lettere dal Basso Medio Evo al Rinascimento; Umanesimo corviniano*). Gli atti dei convegni sono stati pubblicati in lingua italiana dall'Editore L. S. Olschki e dall'Akadémiiai Kiadó di Budapest:

i volumi “italiani” a cura di Vittore Branca, Sante Graciotti e Cesare Vasoli, mentre i volumi “ungheresi” a cura di Tibor Klaniczay, Béla Köpeczi e Péter Sárközy.<sup>1</sup>

Dopo la morte del professor Tibor Klaniczay (1992), ideatore della riapertura e dell’integrazione degli studi letterari ungheresi nelle ricerche letterarie internazionali, i suoi amici e allievi hanno rispettato la sua volontà e la sua eredità scientifica nel mantenere in vita la collaborazione scientifica italo-ungherese, cominciata all’inizio degli anni Sessanta in occasione del centenario dantesco<sup>2</sup> e del VI Congresso dall’Associazione Internazionale di Lingua e Letteratura Italiana tenutosi a Budapest sul Romanticismo.<sup>3</sup> Un anno dopo la sua morte, nel 1993, si è infatti potuto organizzare l’ottavo convegno sui rapporti italo-ungheresi del Novecento.<sup>4</sup>

Conclusa la “storia cronologica” delle ricerche sui rapporti culturali italo-ungheresi, in occasione del convegno di Budapest del 1993 è stato deciso dai promotori della collaborazione scientifica di continuare le ricerche e gli incontri degli studiosi, concentrandosi su alcuni momenti cruciali che spiegano la *tradizionale italo-filia* della cultura ungherese, in primis la questione dell’*eredità classica*. È stato perciò organizzato a Venezia nel 1998 il primo incontro della nuova serie, sul tema *L’eredità classica in Italia e in Ungheria fra tardo Medio Evo e primo Rinascimento*, per sottoporre ad analisi le varie forme della letteratura medioevale, le leggende, le sequenze, le citazioni classiche dei sermoni, le memorie dei poeti “classici” fra Medioevo e Umanesimo; alla collana Civiltà Veneziana dell’editore Olschki è nel frattempo succeduto l’editore romano Il Calamo nella pubblicazione degli atti del convegno.<sup>5</sup> La nuova serie dei convegni italo-ungheresi ha avuto continuazione a

<sup>1</sup> Presso la casa editrice L. Olschki di Firenze sono stati pubblicati i volumi: *Italia e Ungheria nel Rinascimento*, a cura di V. Branca, 1973; *Italia e Ungheria nel contesto del Barocco europeo*, a cura di V. Branca, 1979; *Popolo, nazione e storia nella cultura italiana e ungherese tra il 1879 e il 1850*, a cura di V. Branca e S. Graciotti, 1982; *Spiritualità e lettere dal Basso Medioevo al Rinascimento*, a cura di V. Branca e S. Graciotti, 1995; *Umanesimo corviniano e i rapporti culturali italo-ungheresi*, a cura di V. Branca e C. Vasoli, 1995. Presso la casa editrice dell’Accademia Ungherese delle Scienze (Akadémiai kiadó di Budapest): *Rapporti veneto-ungheresi all’epoca del Rinascimento*, a cura di T. Klaniczay e P. Sárközy, 1975; *Venezia, Italia e Ungheria fra Arcadia e Illuminismo*, a cura di B. Köpeczi e P. Sárközy, 1982; *Venezia, Italia e Ungheria tra Decadentismo e Avanguardia*, a cura di Zs. Kovács e P. Sárközy, 1990.

<sup>2</sup> Vedi il volume *Dante a középkor és a renaissance között* (Dante tra il Medioevo e il Rinascimento) a cura di T. Kardos, con i saggi dei migliori dantisti italiani e ungheresi (tra gli italiani V. Branca, F. Chiappelli, G. Padoan, G. Petronio)

<sup>3</sup> Cfr.: *Il Romanticismo. Atti del VI. Congresso AISLLI*, a cura di V. Branca e T. Kardos, Budapest, Akadémiai 1968. Alla vigilia del Congresso fu pubblicato il volume di saggi in lingua italiana *Italia e Ungheria. Dieci secoli di rapporti letterari*, a cura di M. Horányi e T. Klaniczay, Budapest, Akadémiai, 1967.

<sup>4</sup> *Italia e Ungheria dagli anni Trenta agli anni Ottanta*, a cura di P. Sárközy, Budapest, Universitas 1998.

<sup>5</sup> *L’eredità classica in Italia e in Ungheria fra tardo Medio Evo e primo Rinascimento*, a cura di S. Graciotti e A. Di Francesco, Roma, Il Calamo 2001.

Budapest nel 2001 all'Accademia Ungherese delle Scienze con *L'eredità classica in Italia e in Ungheria dal Rinascimento al Neoclassicismo*, che ha visto la partecipazione di eccellenti italianisti e magiaristi italiani e ungheresi. I temi centrali del convegno hanno avuto come oggetto i fenomeni letterari del Cinquecento e del Seicento dal punto di vista dell'eredità classica, i modelli classici della letteratura di corte e del poema barocco; gli interventi sul Settecento hanno invece esaminato l'influenza del Vico sulla filologia europea, nonché i modelli italiani del classicismo ungherese del XVIII secolo, dai drammi scolastici ai melodrammi del Metastasio e le tragedie dell'Alfieri.<sup>6</sup>

A partire dagli anni Novanta, con la "caduta dei muri", si è esaurita "la forza propulsiva" della Fondazione Cini per questo tipo di manifestazioni scientifiche, definitivamente concluse in seguito alla morte del suo segretario generale, il compianto professore Vittore Branca (2004), grande presidente dell' AISLLI e grandissimo promotore della collaborazione dell'italianistica italiana con gli studiosi dei Paesi dell'Europa Centro-Orientale. Nella nuova realtà della vita scientifica italiana uno degli organizzatori "storici" della collaborazione italo-ungherese, il professor Sante Graciotti, accademico dei Lincei, si è rivolto all'Accademia Nazionale dei Lincei per chiederle di assumere il patrocinio scientifico dei successivi due convegni da tenersi a Roma e a Budapest, mentre Péter Sárközy, titolare della Cattedra di Ungherese dell'Università di Roma La Sapienza, segretario scientifico dei convegni italo-ungheresi precedenti, ha ottenuto il contributo scientifico ed economico della Sapienza per l'organizzazione del successivo, l'undicesimo convegno, che si è pertanto svolto a Roma tra il 23 e il 26 settembre sul tema: *L'eredità classica in Italia e in Ungheria nell'Ottocento, dal Neoclassicismo alle Avanguardie*.

Il convegno è stato organizzato dalle due Facoltà umanistico-letterarie della Sapienza (oggi di nuovo riunificate) in collaborazione con l'Accademia d'Ungheria in Roma e sotto il patrocinio dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia Ungherese delle Scienze. Dopo l'inaugurazione del convegno a Palazzo Corsini, sede di una delle più antiche e più famose accademie italiane, la seconda giornata di incontri si è svolta invece nella città universitaria, mentre i lavori del terzo giorno hanno avuto come cornice Palazzo Falconieri in via Giulia, sede dell'Accademia d'Ungheria in Roma, che ha dato ospitalità alla delegazione ungherese e ai professori italiani "fuori sede". Ai lavori hanno preso parte, oltre ai professori della Sapienza e agli ospiti ungheresi, anche gli studiosi delle altre Università italiane (Chieti, Genova, Molise, Napoli e Udine), nonché dei Conservatori di Musica di Pescara e di Santa Cecilia di Roma.

---

<sup>6</sup> Cfr.: *L'eredità classica in Italia e in Ungheria dal Rinascimento al neoclassicismo*, a cura di P. Sárközy e V. Martore, Budapest, Universitas 2004.

Il Convegno ha seguito nel suo svolgimento una precisa cronologia, dalla fine del Settecento alla formazione del modernismo europeo a cavallo dei secoli XIX-XX, ma nel volume i redattori hanno pubblicato le relazioni presentate raccogliendole in tre grandi gruppi. Il primo gruppo di studi comprende i saggi degli studiosi italiani e ungheresi sulle questioni dell'eredità classica nella cultura italiana, dall'Alfieri al Manzoni e a Mazzini.<sup>7</sup> Gli interventi sulla letteratura ungherese riguardano per lo più i grandi classici ungheresi dell'Ottocento, come Dániel Berzsenyi, Sándor Petőfi, János Arany, mentre due saggi analizzano dal punto di vista comparato il parallelismo tra il classicismo del Carducci e quello di János Arany, nonché l'influenza del classicismo carducciano sulla poesia del modernismo ungherese tra decadentismo e avanguardie.<sup>8</sup> I saggi letterari sono integrati da una serie di contributi sulla presenza del classicismo nella musica romantica tra Ferenc Liszt, Giuseppe Verdi e Ferenc Erkel,<sup>9</sup> e due saggi sull'arte ungherese dell'Ottocento.<sup>10</sup>

Ai lavori del convegno ha partecipato una delegazione ungherese di 15 professori e una trentina di studiosi italiani della Sapienza e di altre università italiane.

<sup>7</sup> Salvatore Canneto, „Quando ha sfogata la gioventù”: *l'ultimo Alfieri e l'Alceste seconda*; László Sztanó, „Il cimitero più adatto alla Città Morta”. *Il ruolo delle rovine antiche nell'immagine dell'Italia fra Seicento e Ottocento*; Valerio Camarotto, *La riflessione sul tradurre tra '700 e inizio '800*: F. Cassoli e G. Carmignani; Beatrice Alfonzetti, *Il patto tradito e il finale dei 'Sepolcri'*; Mariasilvia Tatti, *Tradizione classica e nazione italiana nel pensiero critico di Foscolo*; Luigi Tassoni, *Manzoni e certe idee sui classici nell'Ottocento*; Franca Sinopoli, „Una gioventù fervida di speranze e di vita s'è lanciata attraverso le rovine”. *Giuseppe Mazzini tra mito delle vecchie glorie e mito della libertà*; Ferruccio Bertini, *Attila e gli Unni nell'immaginario della cultura italiana*.

<sup>8</sup> József Pál, *Il neoclassicismo ungherese tra il finito e il nonfinito*; Attila Debreczeni, *Translation-program of the first hungarian periodical in the late 18. century*; János Eisler, *Canova, Ferenczy, Kazinczy*; Imre Körizs, *Berzsenyi e Orazio: Post equites sedet atra cura*; Imre Madarász, *L'antichità risorta. Motivi classici nella lirica patriottica ungherese e in quella dei primi Canti di Leopardi*; László Szörényi, *Grecità e romanità nella letteratura ungherese del XIX secolo*; Roberto Ruspanti, *L'eredità di Roma in alcuni temi della lirica del XIX secolo*; Zsigmond Ritoók, *Arany e Omero*; Bence Fehér, *Greek antiquity in tragical and comical contexts: the idea of Greek democracy in Madách's works*; Armando Nuzzo, *Idea del classicismo e della classicità nella poesia di János Arany e Giosuè Carducci*; Péter Sárközy, *Il classicismo del Carducci e il decadentismo di Mihály Babits*; József Takáts, *Csontváry e il culto del "Sol Invictus"*; Judit Karafiáth, *Les Avant-gardes littéraires francaises, italiennes et hongroises face à l'héritage classique*.

<sup>9</sup> Johann Herczog, *Lo spirito classico nella „vie trifurquée” di Liszt*; Cecilia Campa, *Accenti hegeliani nel Liszt di Villa d'Este. Umanesimo e cristianità nei suoni della fontana*; Tibor Tallián, *Ferenc Erkel's Bátori Mária – The Classicism of a Romantic Opera*; Giancarlo Rostirolla, *Alcuni dati sulla ricezione di Orlando di Lasso a Roma nell'Ottocento*.

<sup>10</sup> János Eisler, *Canova, Ferenczy, Kazinczy. Contributo alla prima recezione in Ungheria della scultura neoclassica*; József Takács, *Csontváry e il culto del 'Sol Invictus'*.

La presentazione delle relazioni è stata seguita da discussioni, anche vivaci, tra gli italianisti italiani e ungheresi (tra i quali Roberto Antonelli, Amedeo Di Francesco, Roberto Mercuri, Giorgio Patrizi, Franco Piperno, Amedeo Quondam, Géza Sallay, Éva Vígh) ma, poiché purtroppo tali discussioni non sono state registrate, i redattori hanno potuto pubblicare soltanto i contributi presentati in forma scritta, nella speranza che i risultati dei colloqui possano trovare eco nei saggi futuri dei partecipanti al convegno di Roma, che avrà un seguito nel prossimo convegno di Budapest, che nei progetti si svolgerà a Budapest nel 2013 sul tema: *La sopravvivenza del classicismo nella cultura italiana e ungherese del Novecento*.

Melinda Mihályi

*Klasszikus örökség a XIX. századi magyar és olasz kulturában a Neoklasszicizmus és az Avantgard között* (A XI. magyar-olasz művelődéstörténeti konferencia előadásai), szerk. Beatrice Alfonzetti és Sárközy Péter, Róma, Casa Editrice La Sapienza 2011.

Mihályi Melinda recenzója részletesen beszámol az 1970-től folyó közös művelődéstörténeti kutatások történetéről, valamint a 2009-ben Rómában megrendezett római konferencia előadásait tartalmazó olasz nyelvű kötet tanulmányairól, melyek a XIX. századi magyar és olasz irodalomban, képzőművészetben, valamint a kor zeneművészetében tovább élő klasszikus örökséget elemzik összehasonlító elemzéssel.

VII

NECROLOGI

---